

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

Il prezzo d'abbonamento alla GAZZETTA DEL POPOLO, resta invariabilmente così determinato

Per Roma Trim. L. 6, Sem. L. 11, An. L. 22.
Per tutta le Provincie del Regno „ „ 6, „ „ 12, „ „ 24.
Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

Dal primo del mese in poi i signori abbonati di Roma riceveranno il giornale al domicilio prima della distribuzione ai rivenditori.

Nelle provincie, il miglior modo per associarsi è quello di spedire l'importo dell'abbonamento in lettera affrancata alla AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA DEL POPOLO, Roma.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 24. — Le Elezioni municipali generali furono aggiornate in seguito alla decisione della Prussia di continuare la guerra a tutti i termini.

CHARTRES 24 — Si ha da Parigi in data jersera: le notizie sono buone, l'attitudine della popolazione è estremamente energica. Essa è sempre più decisa a difendersi. Ebbero luogo, oggi 23, durante tutta la giornata alcuni combattimenti con esito felice.

TOURS 24. — Il Governo locale della difesa nazionale, indirizzò il seguente proclama alla Francia: « Prima che Parigi fosse circondato, Favre volle vedere Bismark per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu dichiarazione di esso: La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia ad una potenza di secondo ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista; la Prussia, per acconsentire un armistizio, osa domandare la resa di Strasburgo di Toul, e del monte Valeriano. Parigi, disperata si seppellirebbe piuttosto sotto le sue rovine anziché aderire a così insolenti pretese. A queste non rispondesi che con una lotta a tutta oltranza. La Francia accetta questa lotta e calcola sopra tutti i suoi figli.

(Vedi in 3 pag. gli ultimi dispacci)

Il Plebiscito

Desideriamo che sia ufficialmente confermata la notizia che il plebiscito abbia luogo il 2 Ottobre.

Infatti, qualunque ulteriore ritardo si frapponesse a questa solenne cerimonia, non potrebbe essere che dannosa; giacché, prolungerebbe in queste provincie uno stato provvisorio che mal può soddisfare ai suoi bisogni.

Infatti, per quanto la giunta nominata dall'Autorità militare possa dar prova di buona volontà, e di attività, essa pel mandato stesso che ha ricevuto, non può mettere mano ai provvedimenti più urgenti, a quelli coi quali deve incominciare veramente e fruttuosamente la vita libera di queste provincie.

D'altra parte gli indugi ci noccono del pari

si rispetto ai rossi che rispetto ai neri; i primi, perchè vanno dicendo che il governo esita, ha paura, e non sa ancora risolversi a far consacrare col solenne voto dei Romani, il diritto nazionale; i secondi, perchè già spargono, com'è loro costume, le più odiose calunnie, e van dicendo, che il plebiscito, perchè riesca, bisogna prepararlo.

Quanto più sollecita sarà la manifestazione del popolo romano e tanto più riuscirà imponente al cospetto di tutta Europa; tanto più sarà utile ai generali interessi d'Italia.

Sappiamo che è mestieri vincere alcune difficoltà materiali, la preparazione delle liste ad esempio; ma è appunto a superar queste che la giunta provvisoria deve spendere la sua maggiore attività. Consacri tutto il suo tempo e le sue fatiche al plebiscito; si ponga fermamente in animo di riuscire, lavori, e faccia lavorare, occorrendo, giorno e notte, e potremo, giova almeno sperarlo, essere in pronto per Domenica prossima.

Lo ripetiamo, bisogna che il plebiscito si faccia presto; ogni giorno di indugio, è un giorno perduto per l'ordinamento normale e definitivo di queste provincie; è un giorno di guadagnato per gli avversari delle libere istituzioni.

Chi vuol ridere di cuore, legga queste due righe dell'Unità Cattolica:

Sappiamo con tutta certezza che i Romani sono irritatissimi per l'occupazione della loro città; che il loro affetto pel Santo Padre si è aumentato in ragione diretta dell'oltraggio testè ricevuto, e che quei pochi che gridarono in favore degli italianissimi erano sette od otto emigrati, e poco più di una trentina di popolani pagati a contanti dal Governo di Firenze.

Bellini davvero la certezza e la trentina dei popolani dell'Unità Cattolica!

Alcuni dei giornali che ci giungono da Firenze ci fanno davvero cascare dalle nuvole. Essi parlano di gravi disordini avvenuti in Roma, e dipingono la nostra Città come se qui tutto fosse sottosopra. Non sappiamo chi fornisca loro siffatte informazioni; ma sappiamo, e possiamo affermare nel modo più solenne ch'esse poggiano sul falso. A Roma, come abbiamo ripetutamente detto, dopo i primi due giorni di spontaneo e pur troppo legittimo entusiasmo, tutto è tornato nella più profonda quiete; e se pure qualche fatto spiacevole è avvenuto, bastano le dita di una mano a contarli, e sono ben lieve cosa, ove si ricordino i venti anni di continue e sfacciate e violente provocazioni.

Non siamo usi a piaggiare il popolo; anzi è nostro costume di dirgli la verità nuda e cruda, anche quando possa spiacergli; ma non possiamo neppure tollerare che lo si accusi senza ombra di fondamento, come avviene in questo caso.

A Firenze pare che siano molto inquieti per la presenza in Roma di alcuni dei principali uo-

mini dell'opposizione più spinta; ivi temono che questi signori possano giovare di quella che chiamano l'inesperienza dei Romani. Ebbene, si rassicurino; i Romani hanno come suol dirsi, mangiato la foglia, e mostrato di non essere punto disposti a dare ascolto nè a certe prediche nè a certi predicatori.

Ci vuol altro che otto o dieci tribuni per trascinare una città che da 20 anni aspetta d'esser libera, ed ora non sospira altro che raccogliere ordinatamente il frutto di tante e sì care e sì contrastate speranze!

Le bugie hanno le gambe corte

A Roma i clericali, disperati d'ogni altro mezzo si adoperano a tutt'uomo a spargere le più assurde ed odiose calunnie; ed ora vanno propalando che quando il Conte Ponza di S. Martino fu qui, riscosse da un banchiere della Città una forte somma per distribuirla fra il popolo. Questa diceria, raccolta dall'Unità Cattolica, ha indotto il Conte Ponza di S. Martino a scrivere la seguente lettera allo ahimè troppo afflitto e rugiadoso giornale;

Al Reverendo Direttore dell'Unità Cattolica

Mi vien riferito aver Ella stampato nel suo giornale che, per la recente mia missione in Roma, io ho riscosso da un banchiere a lei noto la somma di lire centomila, datami dal governo.

Il fatto è una preta invenzione.

Nessun banchiere mi ha pagato alcuna qualsiasi somma, e la lettera di credito, di cui, secondo l'uso, io era munito, fu da me, senza farne uso riportata suggellata in Firenze al ministro che me l'aveva consegnata.

La richiedo, a termini di legge, d'inserire la presente nel prossimo numero del suo giornale

Dronero, 20 settembre 1870

Conte Ponza di San Martino.

Sulla via di Roma - Episodi

Chi non ha visto quello che accadde nella stanza grande dell'osteria della Storta, a terreno, una delle ultime notti che precedettero l'attacco di Roma, quegli non sa fino a che segno si possano spingere i sacrifici per la patria.

Giornalisti, emigrati, curiosi eran venuti dietro alle truppe. Giunti sotto le mura di Roma, non trovarono nè casa, nè pane, nè vino, nè paglia, nè possibilità di procurarsene neanche a dieci miglia di distanza. Il mezzo di rimediare a tutte queste mancanze fu presto trovato: si digiunò, si dormì nei fienili, nelle carrozze, nei campi; si abolirono le cravatte, si lavarono i fazzoletti nei rigagnoli, e ci si rassegnò ad entrare in Roma in aspetto di pezzenti, confidando che i visi, su cui si sarebbe letto l'amor di patria e l'entusiasmo, ci avrebbero salvati. E così avvenne.

Ma quella notte passata nella stanza della Storta rimarrà sempre come la sintesi di tutto quello che s'è patito per Roma.

Ecco la scena.

Una candela di sego in un canto. Due lunghe tavole a destra e a sinistra. Il pavimento coperto di paglia, la paglia coperta di bersaglieri, i bersaglieri addormentati. In mezzo ai bersaglieri, sopra, sotto, di traverso, a strati misti, contadini, fornitori, emigrati, in atteggiamento di mortale abbandono, col capo nascosto nei pastrani, e i piedi nascosti sotto le schiene e le teste dei vicini, e altre schiene di vicini sulle ginocchia, e altre teste di vicini sul petto. E il tutto velato a mezzo da uno strato di paglia che venivano mano mano gettando i nuovi entrati, credendo di gettarlo in terra. I due tavoli servivano di letto a sette o otto persone ciascuno. Tutt'intorno spenzolavano gambe e braccia. Su vi si ve-

deva un confuso intreccio di giornalisti, di cavallari, di carrettieri del treno borghese. Le teste degli uni posavano sui piedi degli altri, e a misura che questi si ritiravano, quelle davano un picchio. Gli uni e gli altri disputavano nel sonno, a gomitate e a fiancate, un guancialetto d'una carrozza, un pezzo di pagliericcio, una giacchetta avvoltoletta, una valigia, una borsa, qualunque cosa capitasse sotto mano e vi si potesse appoggiare la testa. Popoli innumerevoli emigravano dal cavallaro al giornalista, dal giornalista all'emigrato, dall'emigrato al bersagliere, andavano, tornavano, giravano a lunghe colonne, provocando qua e là improvvisi e violenti raschii d'unghie, che non sempre toccavano a chi li faceva. Ufficiali di stato maggiore e di cavalleria attraversano la stanza per recarsi su nelle camere del quartier Generale, pestando gambe e pance spietatamente. Caporali dei bersaglieri venivano tratto tratto a pigliar un soldato per manderlo in fazione; e lì nuovo schiacciamento di membra, bestemmie, voci di dolore, invocazioni lamentevoli. La porta a ogni tratto s'apriva, e veniva dentro un buffo di vento gelato: tutte le gambe allora si raggricchiavano, i pastrani si tendevano, i gruppi dei dormienti si stringevano, e voci arrantolate e sonnacchiose gridavano: — Chiudi, che ti pigli un accidente! — E un russare generale, variamente modulato e sonoro, rendeva più grato lo spettacolo. E discussioni di alta politica si sentivano dalla cucina, dove sedeva l'oste a parlamento in mezzo a un cerchio di patrioti. E soldati entravano a domandare da bere, e si lamentavano ad alta voce di non trovarne, e uscivano, e tornavano, e li nuovi buffi di vento dalla porta aperta, e nuove bestemmie, e generale contorsione e ondeggimento nello strato dormiente, e suono di fucili cadenti, di ceppi schiacciati, e di gamelle percosse, e di grattamenti, e di russi, e di voci alte e fioche.

Io era lì in mezzo, ed esclamai: — oh Roma! adesso io sento veramente che t'amo!

Lettere fiorentine.

FIRENZE 24. Oggi non abbiamo notizie di qualche importanza per quanto riguarda la politica; in compenso la città di Firenze ha rinnovato in modo commoventissimo la dimostrazione del giorno 20. Come jeri vi scrissi era attesa la salma del povero Paoletti, Luogotenente d'Artiglieria caduto sotto le mura di Roma. Infatti le spoglie del valoroso giunsero ieri sera della vostra città col treno delle ore 10; furono deposte nella cappella di Santa Maria Novella in attesa del trasporto che ebbe luogo oggi alle ore 5.

Questa mattina un invito affisso sulle cantonate invitava la cittadinanza fiorentina, a rendere un'ultimo tributo di compianto e di ammirazione al loro concittadino. Un'ora prima che dovesse aver luogo il trasporto tutte le adiacenze di Santa Maria Novella compresa la vasta piazza erano gremite di popolo, che attendeva il convoglio che stava per incamminarsi. Dopo lungo attendere il corteccio si mise in marcia; precedevano un battaglione della guardia Nazionale con musica e bandiere, venivano appresso un pelottone di artiglieria, e la musica del 44° fanteria. Il feretro, tutto ricoperto di freschissimi fiori portava le insegne dell'estinto, ed era circondato di ufficiali di artiglieria e delle guardie nazionali. Seguivano il feretro numerosa rappresentanza di diversi corpi della guarnigione, uno stuolo di ufficiali della guardia nazionale, ed un'altra schiera di artiglieria comandata da un Luogotenente. Una folla compatta di popolo, parecchie migliaia di persone, seguivano il corteccio; che nel breve tragitto di Santa Maria Novella al Duomo, dove si trova la chiesa della Compagnia della Misericordia, impiegò più di tre quarti d'ora. Lo spettacolo fu commoventissimo, e mischiato nella folla mi sono corse più volte all'orecchio delle parole così delicate e gentili, che non mi potevo persuadere esse fossero dette dall'infima classe del popolo. Onore adunque alla memoria del valoroso estinto, ed onore al popolo fiorentino che rendendo questo tributo di compianto e di ammirazione al suo concittadino, ha nello stesso tempo compiuto un'atto di giusta riconoscenza al valore ed all'abnegazione che sono compagni inseparabili del nostro esercito.

La convenzione di Settembre che per cinque o sei anni ha fatto tanto parlare di se e consumare dei fiumi di inchiostro, principalmente ai giornali dell'opposizione, decisamente è morta e sepolta; quando il governo francese fu interpellato dal nostro Ministro degli Esteri, circa le intenzioni sue in presenza

dell'occupazione delle provincie romane, parve che pur acconciandovisi facesse qualche riserva circa la denuncia della convenzione di Settembre. Ora pare sieno sparite anche queste incertezze, ed il signor Senard inviato del Governo francese presso la Corte di Firenze, con una nobilissima lettera, non so poi perchè diretta al Re, notificò che il Governo da esso rappresentato giudicava la Convenzione di Settembre completamente perenta.

Il governo ha sospeso la chiamata della seconda categoria della classe del 1848 che doveva presentarsi definitivamente alle bandiere per il 30 corrente. Corre voce di più che non sia cosa improbabile il licenziamento di qualche classe più anziana, che ora trovasi già sotto le armi. Da tutto questo si conclude che il governo vede abbastanza chiaro nella situazione generale, e che per quanto riguarda la questione romana, a quest'ora non vive più in alcun pensiero.

Alcuni giornali asseriscono che il Governo non era molto soddisfatto dell'opera del generale Cadorna; anzi la *Nazione* di stamane tirava a palle infocate contro il comandante le truppe italiane in Roma. Un comunicato governativo che troverete nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, smentisce nel modo più formale questa notizia ed assicura che il generale Cadorna gode come ha sempre goduto di tutta la sua fiducia e approvazione.

Ciò però non basta a distruggere le voci insistenti che il governo intende inviare a Roma come Commissario straordinario una persona molto autorevole. Alcuni anzi affermano che interpellato in proposito il general La Marmora, questi avrebbe accettato. Vedremo avvenire se queste voci hanno qualche fondamento.

E per oggi in mancanza di notizie più importanti permettetemi ch'io prenda congedo.

Il Generale Bixio, nel lasciare il comando della sua divisione, indirizzò alle truppe che la componevano il presente

ORDINE DEL GIORNO

Roma 23 Settembre 1870

La nostra Divisione è sciolta, e noi siamo costretti a separarci. Una più lunga convivenza ci avrebbe permesso di trar profitto dagli insegnamenti dei quali la faticosa via delle nostre marcie fosse animata; e di prepararci in una più compatta fusione delle nostre forze, alle prove che l'ignoto avvenire non risparmi mai alle Nazioni che vogliono un nome nel Mondo.

Ragioni superiori che non dobbiamo discutere troncano con questa mia vagheggiata speranza quei forti vincoli, che pochi giorni di vita comune avevano bastato ad aumentare. — L'avvenimento al quale foste chiamati a contribuire, è uno dei più grandi della Storia moderna, ma se la nostra fortuna come uomini e come cittadini è immensa, il nostro merito come soldati è scarso.

Non v'inorgogliate troppo, ma ringraziate il destino che vi ha concesso di godere la prima alba della liberazione di Roma a colpi di cannone.

Quella a cui partecipaste, non fu una guerra, fu una marcia militare dinanzi ad un nemico fuggente ed invisibile.

L'esercito che avevamo ad inseguire più che a combattere non era nè per numero nè per virtù degno di voi.

La resa di Civitavecchia, nostro principale obiettivo, non è tutto opera nostra; al formidabile aspetto della nostra flotta, sono dovuti i primi onori del felice avvenimento che ci permise d'avere senza spargere una sola goccia di sangue cittadino, la chiave delle comunicazioni del Papato con tutti gli invasori stranieri.

Movemmo da Civitavecchia appena ricevuto l'ordine, e giungemmo in due marcie a tiro di fucile dalle mura di Roma; dovevamo operare una semplice diversione, e l'abbiamo prodotta; dovevamo rispettare la città Leonina, e siamo rimasti quattro

ore sotto il fuoco delle batterie del Vaticano senza rispondere un colpo.

Abbiamo vinto la nostra giusta indignazione, ed è la sola battaglia di cui possiamo andare orgogliosi.

Nell'avviarci alle nostre stanze un solo ricordo vi voglio lasciare

Fate ogni sforzo per tenervi compatti, e diventar mobili; vince chi si muove più presto, e si muove più presto chi ha saputo approfittare degli intervalli della pace per organizzarsi ed esercitarsi.

Abborrite i quartieri e correte ai campi.

Addio.

Il Luogotenente Generale
Comandante la 2 Divisione
Bixio

NOTIZIE.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 si legge:

Per festeggiare il fausto avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane a Roma, la Deputazione provinciale di Padova ha deliberato di erogare la somma di L. 6,000 a favore dei feriti e delle famiglie dei morti negli scontri colle truppe pontificie.

La Giunta municipale di Vercelli erogò L. 7,000 per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti che trovansi sotto le armi, e perchè siano alle stesse distribuiti mensili sussidii durante la prossima stagione invernale.

Nel comune di Torre Annunziata fu aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati che gloriosamente morirono nell'assalto alla città.

I municipi di Mortara, di Orvieto, di Paola, di Piedimonte fecero elargizioni a favore delle famiglie dei contingenti e dei morti.

La Deputazione provinciale di Cosenza ha erogato lire 6000 allo stesso scopo.

Il Consiglio comunale di Caltagirone (Catania) deliberò lire 1200 per maritaggi alle figlie dei militari del comune che si trovarono nella spedizione su Roma; inoltre fu aperta una sottoscrizione pubblica per dare soccorsi ai poveri.

Il comune di Parano (Perugia) assegnò lire 500 per feriti.

Il Consiglio provinciale di Palermo erogò lire 2000 in sollievo dei prodi feriti, e delle famiglie dei morti sotto le mura di Roma.

Nella città di Rovigo, oltre la somma di lire 10,000 erogata dal Consiglio provinciale a favore delle famiglie dei contingenti, fu aperta una colletta, che in breve ora diede la somma di lire 500 per una refezione, e per sussidii ai poveri.

La Congregazione di carità di Offida fece una pubblica elargizione ai poveri.

Il municipio di Cagliari diede una serata nel teatro a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti nell'attacco sotto Roma.

Il municipio di Cuneo aperse una sottoscrizione a favore delle famiglie dei contingenti e deliberò un'offerta di lire 500.

— In occasione dell'ingresso delle Regie truppe a Roma inviarono al Regio governo indirizzi di felicitazione:

Le regie legazioni in Londra ed in Pietroburgo il regio console e la colonia italiana a Francoforte, e il R. agente consolare a Parenzo (Istria).

— Per l'ingresso delle truppe italiane a Roma inviarono congratulazioni a S. M. ed al Governo:

La Camera di commercio ed arti di Pavia, Cosenza e Mantova; la Società del club di Brindisi; l'Associazione operaia d'Aquila; il Circolo di commercio ed arti di Casale; il Comitato agrario di Casoria; la Società della fratellanza di Narni; il Comitato agrario di Rovigo.

Frosinone 22 settembre

La Campania, esultante per Roma redenta, ridonata regina d'Italia, presta omaggio al Re Vittorio Emanuele, che compì il voto universale colla sua fede e la sua spada.

Per la giunta MOSCARDINI.

La cittadinanza di Foligno e di Spello, acclamando all'occupazione del territorio romano, ha inviato a S. M. un indirizzo coperto da 1051 firme, fra le quali quelle di 92 signore.

Siamo assicurati scrive l'*Opinione* che il signor Senard, inviato dal governo francese in missione straordinaria a Firenze, ha scritto, a proposito dell'ingresso delle truppe italiane a Roma, una lettera a S. M. il Re, in cui dichiara che se il governo italiano aveva ragione, finchè durava l'impero, di considerarsi come in vigore la convenzione di settembre, ha però, coi suoi recenti atti dimostrato di apprezzare i sentimenti ai quali s'ispira il governo provvisorio, che difatti riguarda come nulla la detta convenzione.

Questa lettera, mentre attesta le simpatie del governo francese e del signor Senard, che lo rappresenta, per l'Italia è pure assai importante, inquantochè toglie ufficialmente ogni valore alla convenzione di settembre, che rimane un semplice documento storico.

— Scrivono da Civitavecchia, 21 corrente:

La nostra Giunta provinciale si costituì il giorno 19, e fin da ieri ha già presi provvedimenti importanti.

Essa ha confermato nell'esercizio delle loro funzioni, fino a

nuova organizzazione della provincia, tutti gl'impiegati amministrativi, finanziari e giudiziari; ha decretata la formola da osservarsi nella pubblicazione delle leggi e nella redazione degli atti pubblici. Ha inoltre invitato le comunità di Corneto, Manziana e Tolfa ad eleggere ciascuna un deputato che a lei si aggiunga nel governo, ciò che venne tosto fatto da Manziana; ha di più abolito il dazio sui vini provenienti dalle provincie italiane, e provveduto con regolare mandato al pagamento delle guardie-cirume del bagno penale.

È entrata, in una parola, abilmente in funzione, locchè fa sperare che fin d'ora l'amministrazione del paese sia entrata in uno stato normale.

— La Giunta provinciale di Viterbo ha pubblicato il manifesto del plebiscito. L'affissione delle liste degli iscritti, si fa il giorno 25 corrente. I comizi sono convocati pel 2 ottobre, principiando lo scrutinio alle ore 9 antim.

— La Gazzetta di Trieste del 22 racconta nel seguente modo la dimostrazione stataci annunciata dal telegrafo:

Com'è naturale, anche a Trieste la maggioranza udì con piacere l'ingresso delle truppe italiane a Roma, per cui non deve recare meraviglia se non pochi ebbero l'idea d'illuminare ieri sera la città in segno di esultanza per questo mondiale avvenimento; ma, vedendo che con l'innoltrarsi della serata molte case non erano peranco rischiarate, una turba di popolo si raccolse al Corso gridando fuori i lumi, e costringendo con ciò i renitenti ad illuminare.

Da qualche piano di casa furono messi fuori i lumi, ma qualche pietra fu fatta volare contro le finestre ch'erano al buio.

La pubblica forza intervenne a disperdere i tumultuanti, e si parla di alcuni arresti e di uno o due feriti.

Anche il R. Consolato generale italiano aveva illuminato appena sera, ma più tardi, al lodevole scopo di non fomentare disordini, credette bene di far spegnere i lumi.

— I giornali di Parigi sonosi per la maggior parte trasportati nei vari capiluogo di dipartimento. A Tours esce il *Bullettin officiel*, che è il giornale ufficiale del governo. Il *Moniteur Universel*, il *Constitutionnel*, il *Français* ed il *Pays* usciranno nella stessa città. La *Patrie* si è trasferita a Poitiers e di essa ci è giunta il primo numero di solo mezzo foglio. La *France* pare voglia trasferirsi a Blois.

— Leggiamo nella *Liberté*:

« Informazioni che ci giungono di fonte buona ma che ci è impossibile di controllare, affermano che un movimento molto accentuato dell'opinione pubblica si manifesta in Inghilterra.

« Una profonda scissione sta per farsi nel seno stesso del ministero fra il partito della regina rappresentato da lord Granville e il vero partito whig favorevole alla Francia e di cui i signori Gladstone e Bright sono i capi principali.

— Il comandante prussiano comunicò al comandante di Schelestadt la capitolazione di Sedan e gl'intimò la resa. Quest'ultimo rispose nei seguenti termini:

« Signor Comandante.

« Quali che sieno gli avvenimenti che siensi succeduti, non ho che una risposta da dare alla comunicazione che voi mi fate l'onore di dirigermi. Il mio dovere è di conservare alla Francia la piazza di Schelestadt ed io saprò compierlo.

« Gradite, signor comandante, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« Il comandante superiore

« Conte Di REINACH. »

La *Neue Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico da Brusselle 20:

« Da Londra si annunzia che domenica scorsa lord Granville abbia fatto al governo di Parigi le domande preliminari della Prussia, secondo le quali la cessione di territorio dovrebbe importare per la Germania un aumento di popolazione di 1 milione di anime; il territorio abbraccerebbe tutta l'Alzazia ed una parte della Lorena.

« Si aggiunge che la Prussia abbia comunicato a Napoleone a Wilhelmshöhe queste domande preliminari. »

Cronaca Cittadina

Più sopra pubblichiamo una lettera del conte Ponza di S. Martino, che smentisce l'assurda invenzione messa fuori dall'*Unità Cattolica*. In aggiunta alla risposta smentita dall'egregio Senatore, pubblichiamo col massimo piacere la presente lettera che riceviamo dai signori Spada e Flamini banchieri della nostra Città:

Roma 26 settembre 1870

Illmo Signore

Ci permettiamo di pregarla a voler inserire nella sua reputata Gazzetta la dichiarazione scritta qui sotto, augurandoci che i suoi colleghi la vogliano pubblicare nei loro giornali in ossequio del vero e pel trionfo della giustizia.

Alcuni van dicendo che il nostro banco ha pagato al sig. Conte Ponza di San Martino lire cinquantamila le quali gli sarebbero servite per procurare dimostrazioni di giubilo per l'ingresso dell'esercito italiano in Roma, e che il nostro banco medesimo ha ricevuto da fuori danaro, e datolo per lo stesso scopo.

Protestiamo altamente contro l'una e l'altra di queste ac-

cuse malvagie. Il signor Conte Pouza di San Martino non ha preso un centesimo al nostro banco, quantunque vi fosse accreditato per lire cinquantamila, nè la nostra casa ha ricevuto e pagato alcuna somma per la cagione suddetta.

Oltre la nostra parola, che pur sappiamo avere fiducia presso i nostri concittadini, teniamo alla disposizione di chiunque voglia vederli i nostri registri, e la corrispondenza estera e nostra, affinché a tutti sia manifesta la impudente falsità di queste asserzioni.

Preghiamo pertanto tutti coloro che hanno in pregio l'onestà, di tenersi in guardia contro siffatte arti maligne, con le quali si tenta insidiare alla loro buona fede, e allontanare la pubblica opinione dalla via del retto, e del vero.

Sicuri che la Signoria Vostra vorrà compiacersi di accogliere la nostra dimanda la ringraziamo anticipatamente e ci protestiamo con la più perfetta stima

Di Vostra Signoria

Devomi Servitori

Spada Flamini

Ieri folla immensa e gran numero di Carrozze alla passeggiata del Pincio. Dobbiamo osservare a questo proposito che sarebbe opportuno provvedere a che un picchetto di Cavalleria o dei Reali Carabinieri sorvegliasse quella splendida passeggiata.

Infatti ieri le carrozze precedevano con fatica e disordine. Col tempo si farà tutto e si instituirà anche in Roma un corpo di polizia municipale; ma per ora è mestieri che il Comando Militare provvegga in qualche modo. E non dubitiamo che lo farà con la sollecitudine di cui ha dato prova in tutte le altre congiunture.

È atteso per questa sera in Roma l'illustre professore Carlo Maggiorani, il quale torna fra noi dopo tanti anni di esilio. — Con gentile pensiero la scolaredda di Roma ha pensato di andare incontro all'egregio professore, per fargli quell'accoglienza che merita.

Annunziamo con piacere che gli studenti dell'Università hanno pensato di costituire un'Associazione; un adunanza è a tal scopo convocata pel 28 corrente. — Ne daremo i particolari.

Al momento di andare in macchina riceviamo la relazione di una solenne e mesta cerimonia che ha avuto luogo oggi a Villa Gloria, dove son caduti tre anni sono Enrico Cairoli e i suoi valorosi compagni. Mancandone oggi il tempo e lo spazio, pubblicheremo domani il resoconto di questa funzione ispirata dal gentile e sacrosanto pensiero di rendere onore a chi ha combattuto per affrettare la liberazione di Roma.

Oggi all'albergo Serney ha avuto luogo una riunione, promossa dall'egregio ingegnere Trevellini collo scopo di fondare in Roma una *Banca Popolare*, a somiglianza di quelle che già furono istituite in tutta Italia.

Sappiamo che già l'ingegnere Trevellini ricevette molte adesioni, e ci rallegriamo con Roma ove così presto si sveglia lo spirito d'associazione.

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale della Lista Precedente L. 1756 37

Vincenzo Tittoni L. 50 - Augusto Ferri L. 50 - Di Giacomo Giuseppe L. 2 50 - Taccalozzi Luigi L. 2 50 - Taccalozzi Giovanni L. 2 50. - Angiolo Levi L. 10. - Gualtiero Marignani farmacista Piazza S. Carlo al Corso 453, L. 50 più dispensa gratis qualunque medicamento per i medesimi. - Gaetano Ugolinucci L. 3. - Grant Guglielmo L. 100. - Pestrini Adriano L. 5. - Spada, Flamini, e C. L. 300. - Avvocato Michele Lirani L. 10. - Giorgio Barfoot L. 5. - Bugagarini Luigi L. 6. - Carlo Mauri L. 2 50. Totale L.596,50.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani.

Gaetano Santarelli L. 1 - Corsi L. 4, 50 Ignazio Spiridon L. 1 - Caradonna L. 1 - Scipione Bonfilii L. 2 - Augusto Sellini L. 1 - Tancredi Vannucchi L. 1 - Lattanzi L. 1 Adelaide Biglioli c. 30 - Filippo Mancini L. 1, 50 - Ambrogio Alfonsi L. 2 - Eugenio Frezza L. 2 - Pietro Massa L. 5 - Ufficiale Italiano L. 1 - Giacomo Trouvé L. 5 - Achille Rei L. 2 - Tito Navone L. 30 - Francesco Fornari L. 20 - Agostino Mercandetti Archit. L. 5 - Pietro Stacco c. 80 - Angelo Mancini c. 50 - Cesare Luconsera c. 50 - Giovanni Salioli L. 1 - Angelo Padulati c. 20 Alessandro Tedeschi L. 5 Luigi Bellucci L. 2 - Giovanni Liberotti L. 5 - Nuti Baldo L. 2 - Paolo Neri L. 2, 75 - Giovanni Pantanelli L. 1, 50 Francesco Possenti L. 1 - Luciano Bizzarri L. 5, 37 - Adriano Bonifazi L. 1 - Vincenzo Ciceroni L. 1 - Ettore Rinaldi L. 2 - Enrico Bombelli L. 1 - Filippo Freschi L. 3 - Angelo Corona L. 1, 50 - Luigi Savadesi L. 1, 50 - Diego D'Estrada L. 5 - Giuseppe Toscano L. 1 - Luigi Franz L. 1 Ludovico Lucianetti L. 2 - Alessandro Testea L. 1 - Giovanni Biggi L. 1 - Bernardo Bonanni L. 1 - N. N. L. 1 -

Biseo e Aliè L. 2 - Francesco Giovannetti L. 5 - N. N. c. 20 Guglielmo Trocel L. 2, 67 - Gabriele Dani 2, 67 - Domenico Tulli c. 25 - Carlo Pockalassy c. 20 - Giuseppe Desideri L. 2, 50 - Tommaso Carminati c. 20 - Federico Pacetti L. 1 Augusto Farelli L. 1 - Salvatore Marsili c. 50 - Vincenzo Magrini c. 50 - Giovanni Giovannola c. 80 - Bartolini L. 1 Luigi Lopi L. 1 - Dr. Ignazio Tuccimei L. 1 - Dr. Giuseppe Pelagallo L. 1 - Pietro Benvenuti L. 1 - Filippo Marcucci c. 50 - Pietro Ceccarelli L. 1 - Isacco Tedeschi c. 50 Antonio Cozzi c. 90 - Filippo Berardi L. 5 - Giovanni Giretti c. 50 - Ignazio Rossini c. 75 - N. N. L. 2 - Cesare Frezza L. 5 - Adelaide Frezza L. 1 - Barbara Frezza L. 1 Reinahard L. 5 - Anderson L. 5 - V. Nartel L. 5 - Antonio Ferreti L. 1, 50 - D. Menciati L. 1 - Guglielmo Desantis L. 5 - Pio Ioris L. 5 - Filippo Fornari L. 20 -

(Continua)

RECENTISSIME

Sappiamo che due membri della giunta provvisoria sono partiti alla volta di Firenze, per intendersi direttamente col ministero rispetto alla formula del plebiscito.

Su questo proposito, non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto ieri; il governo commetterebbe un grave errore se si ostinasse a volere introdurre nella formula del plebiscito frasi e pensieri che vi sono totalmente estranei.

L'on. Odescalchi, membro della Giunta Provvisoria, ha proposto in seno della medesima che fossero estese a Roma le leggi vigenti nelle altre parti del Regno in materia di stampa.

La Giunta, non avendo mandato legislativo, si è limitata a prendere in considerazione la proposta dell'on. Odescalchi, e a comunicarla al comando militare della città, per quei provvedimenti che credesse di dover prendere. Il General Masi, se siamo bene informati, trasmetterà al governo la domanda della Giunta, e giova sperare che quanto prima la stampa godrà in Roma quella stessa franchigia che ha in tutto il resto d'Italia.

Il luogotenente Generale Angioletti parte domani alla volta di Napoli con tutto il suo stato maggiore.

Abbiamo il rammarico di annunciare un disgraziato incidente ferroviario; un convoglio, giunto a Ponte salara è uscito, per un fortunato caso dal binario. Si hanno pur troppo da deplorare 16 vittime, 6 morti e 10 feriti.

Telegrammi Stefani

TOURS, 25 SETTEMBRE — Notizie dei dipartimenti unanimi segnalano l'eccellente effetto del proclama della delegazione di Parigi. Da pertutto chiedono armi.

ORLEANS, 24 Settembre — Pithoiers è sempre occupato da 3000 prussiani.

BEAUVAIS, 24 Settembre — Gran combattimento ieri tutto il giorno tra Pontoise Isle Adam, parecchi fuggiaschi sono arrivati nei dipartimenti. Tutti corrono all'armi. Scontro segnalato fra contadini ed un convoglio di prussiani.

PARIGI, 22 Settembre — I quartieri generali Prussiani, del re è a Meaux, del principe Alberto a Brunoy, il principe reale è a Fontainebleau, il principe di Sassonia a Bezous, Falkestein a Choisy.

BERLINO 25 Settembre, Ufficiale — Colla capitolazione di Tours sono caduti in nostre mani 109u ufficiali, 2240 soldati, 120 cavalli, una bandiera, 197 cannoni in bronzo, 48 rigati, 3000 sciabole, 500 corazze, molte munizioni.

PIETROBURGO, 25 Settembre — Il giornale di Pietroburgo dice, che le potenze estere non incoraggiano la resistenza dei Francesi. Lo stesso Giornale approva le condizioni proposte dalla Germania per l'armistizio.

FIRENZE, 25 Settembre. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la capitolazione per la resa di Roma.

La Giunta della città di Roma mandò un indirizzo al ministero acciò questo voglia esprimere al Re per essa e pel popolo Romano la più viva riconoscenza pel fausto ingresso delle truppe apportatrici della libertà e sicuro pegno del compimento dei destini d'Italia.

MACCHINE DA CUCIRE**VERE AMERICANE, GARANTITE PER TRE ANNI.**

Per uso di Famiglie, Sarti e Sarte, Sellai, Calzolai, Valigiai, ec.

PREZZI FISSI MODICISSIMI**FRATELLI BIANCHELLI**

ROMA, 70 Via Fontanella di Borghese. — CIVITAVECCHIA presso G. N. Bianchelli Via San Giovanni 140 p. p.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

- 1° Una Caleche a otto molle.
- 2° Un coupè a 2 posti.
- 3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
- 4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
- 5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
- 6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
- 7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.
Berlina di gala — Gran Coupè di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi alla medesima.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.° in Torino

in Roma, Piazza di Sciarra 232 al Corso.

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA**STEFANI**

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ**E. E. OBLIEGHT**

ROMA, Piazza dei Crociferi 48

FIRENZE

28 Via de Panzani



NAPOLI

34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali *La Gazzetta del Popolo di Roma, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc. tutti di Firenze.*

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.